

BORGO

«Tocca prima a loro rispondere alla gente»

BORGO. Così non va: i medici di guardia che lavorano sul territorio devono tornare a rispondere alle chiamate della gente e a decidere per primi come intervenire e se chiamare il 118, non viceversa.

Ad appena un paio di settimane dall'avvio della sperimentazione decisa dall'Azienda sanitaria nel Distretto Bassa Valsugana e Tesino, che ha affidato a Trentino Emergenza la gestione delle richieste di aiuto che prima arrivavano alla guardia medica, la Uil sanità insorge minacciando anche azioni legali. Perché — contesta Nicola Paoli, segretario provinciale della Uil Fpl area medica e veterinaria — il contratto parla chiaro: tocca al medico di continuità assistenziale (cioè alla guardia me-



dica) decidere per primo gli interventi che ritiene appropriati, mentre non c'è scritto da nessuna parte che debba dipendere da altri operatori sanitari (in questo caso quelli di Trentino Emergenza) che lo chiamano per mandarlo a ca-

sa del paziente con l'ambulanza o per fargli sospendere una visita per un altro servizio.

La questione è sì contrattuale ma anche pratica, di servizio agli utenti del Distretto di Borgo e del Tesino. L'Azienda sanitaria ha avviato la speri-



L'ospedale San Lorenzo di Borgo punto di riferimento sanitario per tutta la Bassa Valsugana e il Tesino



Emergenze e medici di guardia Uil contro la sperimentazione

mentazione con febbraio per razionalizzare i servizi sanitari e per offrire una risposta più rapida ai cittadini che stanno male. Ma il nuovo servizio com'è stato impostato, contesta con forza la Uil, è illegittimo e antisindacale. E il meccanismo della guardia medica deve tornare subito com'era prima, con il medico di guardia che per primo riceve la chiamata degli utenti, che stabilisce quale tipo di intervento serve e che, sottolinea Paoli, «allerta il servizio di urgenza ed emergenza territoriale per l'intervento del caso, se ne ravvisa la necessità, e non il contrario».

Per il segretario Uil Fpl, infatti, «non è affatto configurabile una sinergia fra il servizio di continuità assistenziale

e quello di urgenza emergenza sanitaria territoriale, in assenza di accordo provinciale, tutt'ora fermo su questo punto, in quanto ogni modifica al di fuori di tale sede costituisce violazione dell'articolo 62, comma sette, dell'Acn vigente per i medici di medicina generale». Nemmeno a livello di comitato provinciale, sottolinea Paoli, si è finora raggiunto un accordo sulla questione chiarendo i molti punti spinosi, dal trattamento economico dei medici alla copertura assicurativa per il trasporto in ambulanza alla formazione nel campo dell'emergenza.

E l'ufficio legale della Uil Fpl si è già mosso: o il servizio torna com'era prima o il sindacato ricorrerà anche in sede giudiziaria. (s.d.b.)